Anno XLIII — Sabato 20 marzo 1909 — Conto corrente con la posta — N. 68

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

PACE O GUERRA?

Raccogliamo qui sotto, disponendole per ordine di intonazione e di tempo, le notizie della notte sul conflitto fra l'Austria e la Serbia.

Non potrebbero essere più contraddittorie.

Da Berlino informano che la situazione è molto grave e che la guerra, si può dire, inevitabile.

Invece da Vienna arrivano voci ottimiste. Le agenzie ufficiosi ripetono che nè l'imperatore nè il principe ereditario nè i ministri nè il Parlamento vogliono la guerra.

Non si sono date mai tante assicurazioni di pace — ma anche da molti anni, checchè facciasi per celarlo, non vi furono nella vicina monarchia così vasti e febbrili apprestamenti militari.

Di una cosa non si hanno ulteriori notizie: e, cioè, della sorte della proposta italiana sul programma della conferenza.

In giornata verranno forse le notizie definitive, ma non pare, pur troppo sinora, che il nostro ministro abbia avuto la pensata felice.

Propositi e voci di guerra a Berlino
Questo sarebbe il momento buono

Berlino 19. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Roma: Nei circoli ufficiali montenegrini a Roma si è convinti che fra breve si avrà la guerra. Si dice che la Germania spinga l'Austria alla guerra per approfittare della situazione attuale che non ritornerebbe mai più. La Russia non potrebbe mobilitare nemmeno 100.000 uomini e si guarderà bene dal provocare il «casus foederis».

Siccome la Francia dopo la convenzione marocchina con la Germania non vuole saperne di un intervento, la Germania e l'Austria-Ungheria sarebbero le padrone della situazione.

Tuttavia in questi circoli montenegrini si assicura che la Serbia non intende di attaccare ma che al caso lascierà che l'Austria prenda l'offensiva. La guerra con la Serbia e col Montenegro durerebbe almeno mezzo anno e dopo alcuni mesi condurrebbe necessariamente ad una guerra europea.

Una frase allarmante di F. Giuseppe?

Roma, 19. — La *Tribuna* riceve da Berlino:

E' commentatissima qui una frase di Francesco Giuseppe al pranzo diplomatico di Schoenbrunn. Egli avrebbe detto: «La situazione è grave, sono vivamente preoccupato».

Quello che si può sapere sulla mobilitaz. e la partenza della flotta

Trieste, 19. — Qui e in provincia circolano le voci più inverosimili. Si parla di migliaia di richiami di soldati delle riserve. Molti già ne furono distribuiti; e questo fatto dà credito alle altre voci.

Alla partenza dei richiamiti per la Dalmazia ai moli, non assistono soltanto le famiglie, ma anche gran folla di curiosi. Il distacco dei richiamati dà luogo a scena emozionanti.

Ieri si diceva che il Re Pietro fosse stato assassinato. Poi corse la voce che i montenegrini avessero bombardato Cattaro; per cui molte famiglie di borghesi si recarono nelle redazioni dei giornali a chiedere informazioni.

La squadra austriaca che doveva partire il 17 per Antivari era iersera all'ancora a Pola pronta a salpare. Così almeno dicono i giornali polesi.

Alla Posta è stato messo un funzionario della Procura di Stato per sorvegliare gli arrivi e le partenze dei dispacci postali.

Ieri furono sequestrati alcuni giornali del Regno che portavano notizie sulla mobilitazione.

Notizie della Dalmazia e della Croazia, dicono che i richiami delle riserve sono estesi e pressanti. Ma ormai ne parla anche l'agenzia ufficiale, cioè il *Crrespondenz Bureau.*

Il ministro dice la verità?

Vienna, 19. — La Commissione dela Camera per l'esercito ha approvato con voti 27 contro 11 il progetto di legge sul reclutamento.

Durante la discussione il ministro della difesa, barone von Schonaich, ha dichiarato, riguardo alle voci di una pretesa mobilitazione, che si tratta soltanto del completamento degli effettivi e di una dislocazione di truppe, provvedimenti già da lungo tempo previsti e destinati ad alleviare efficacemente il faticoso servizio delle truppe alla frontiera balcanica.

Fucilate al confine

Budapest, 19. — Secondo notizie da Nagy Kecskerek dei soldati serbi stanotte, dalla sponda opposta del Danubio, tirarono trenta fucilate contro una pattugli di gendarmi ungheresi, ma non ci fu nessun ferito e i gendarmi non risposero al fuoco.

Il fatto fu denunciato alle autorità.

LA GUERRA SCOPPIATA?

Roma, 19. — Il *Corriere d'Italia* ha un telegramma da Belgrado che fa temere già scoppiata la guerra.

Il telegramma annuncia la partenza di parecchi reggimenti con artiglierie per ignota destinazione.

«La rivincita di Lissa» sequestrata

Trieste, 18. — Il Tribunale Provinciale di Trieste ha colpito di sequestro il romanzo di Novelli (Yambo) *La rivincita di Lissa*, perchè in quest'opera — dice il decreto del Tribunale «si eccita all'odio e al disprezzo contro S. M. l'Imperatore e contro il nesso politico dell'Impero e si dileggia l'armata imperiale» ciò che costituisce gli estremi del crimine previsto dell'art. 65 *a*) del Codice austriaco e del delitto previsto dalla legge 17 dicembre 1862, sui reati contro l'esercito.

A Novelli rimangono otto giorni di tempo per ricorrere!

Un altro ginnasio italiano nell'Adriatico

Fiume, 19. — Il nostro Municipio ha compreso che la salvezza di Fiume dall'invasione slava è tutta nelle scuole. Dal venturo settembre Fiume avrà un ginnasio-tecnico italiano. Furono votati ieri i crediti necessari, accettando anche la condizione imposta dal Governo che vi sia un corso di ungherese. L'istituto però sarà italiano totalmente.

Asterischi e parentesi

— Chauffeurs e cocchieri.

Darwin ha detto: Mutate l'ambiente e la specie si evolve, create un bisogno nuovo e vedrete apparire l'organo corrispondente. Applicate la teoria agli «chauffeurs» e ai cocchieri. Le automobili pubbliche aumentano ogni giorno e con esse è sorto un tipo nuovo diversissimo dall'antico cocchiere, tanto che lo direste di origine diversa se non sapeste che lo «chauffeur» era fino a ieri cocchiere.

Il cocchiere è mal vestito, la barba ebdomadaria, il cappello sull'orecchio, il «cache-nez» sul bavero grassoso e le gambe avvolte nella coperta del cavallo; col «mozzone» in bocca, sonnecchia sulla serpa.

Lo «chauffeur» è impeccabile; sul volto raso s'ergono in linea elegante i baffi, ha sulla fronte la visiera rigida, è stretto nel «dolman». Con la mano posata sul volante, attento ad ogni suono e ad ogni movimento, sembra il timoniere che governi la nave: sa la responsabilità che pesa su di lui, sente di reggere in pugno la vita degli uomini.... che passano.

Il cocchiere è loquace e garrulo: la sua voce ha lusinghe e ingiurie: vi chiama; «Signurino bello 'o scellenza»; vi parla del tempo, del terreno, del cavallo, e, se la corsa è lunga, dall'alto della serpa scendono a voi mille confidenze, mentre il cavallo va a suo talento, a briglie abbandonate. Lo «chauffeur» è taciturno: soltanto, e non sempre, risponde d'aver inteso quando gli si dice l'indirizzo; chiude lo sportello, muove i freni, il motore sbuffa e via. Se durante la corsa abbassate il vetro per mormorargli una indicazione, la testa del guidatore non si volge, e un lieve moto della nuca, che par quasi cenno di noncuranza, vi mostra che egli ha capito. Anche quando siete giunti, lo «chauffeur» resta muto, anche se la mancia è poca: vi punisce col suo silenzioso disdegno. Così l'uomo, garrulo lavoratore nel buon tempo antico, quando operava in compagnia del suo fratello bove o cavallo, dinanzi alla macchina rumorosa tace e pensa.

**

— Dalla padella nelle brage.

Scena in Persia vicino a Tabris).

Un viaggiatore europeo (a una vecchia contadina dandole l'elemosina). — Davvero eravate ricca una volta, mia povera donna?

La vecchia. — Come è vero Allah, mio buon signore, io ero ricchissima, ma son venuti i soldati dello scià e ci hanno rubato tutto il bestiame.

Il viaggiatore (interessato). — Ah? E' dunque stato un gran bene per voi che i rivoluzionari si siano ribellati?

La vecchia (piangendo). — I rivoluzionari? Che Maometto vi difenda, mio buon signore! Quando son venuti i rivoluzionari, hanno rubato tutto quel che i soldati ci avevano lasciato e hanno distrutto tutte le messi!

Il viaggiatore (per rincorarla). — Ah? fatevi coraggio, buona donna: se i rivoluzionari non valgono più che i soldati lo scià manderà presto i suoi cosacchi, a ricompor l'ordine...

La vecchia (impallidendo). — I cosacchi? Allah! Allah se vengono i cosacchi daranno fuoco addiritura alla casa! (Se ne va singhiozzando):

**

— Le assurdità della legge.

La legislazione inglese è piena, di assurdità spesso ridicole. L'inglese popolo di liberi, ha la legge più formalista di tutta Europa. Così accade che alcuni gravi delitti sieno impuniti o puniti leggermente.

La legge inglese ritiene per «notte» il tempo compreso fra le 9 di sera e le 6 del mattino. E siccome il furto notturno è più severamente punito di quello diurno il ladro sorpreso a rubare alle 5 e 45 in luglio sarà punito più severamente di quello sorpreso alle 6.2 in dicembre.

La ferrovia non è considerata luogo pubblico: l'ubbriaco sorpreso in luogo non pubblico non è punito, quindi un ubbriaco sorpreso lungo i binari della strada ferrata va assolto.

La legge inglese non ritiene responsabile uno di omicidio se la vittima non muore... entro 1366 giorni che seguirono l'attentato.

E così via con simili amenità delle quali pare che gli inglesi stessi comincino a essere stufi. Esiste infatti in Inghilterra un grande movimento per la riforma delle leggi.

**

— Un timore.

Il chirurgo (parlando col suo cliente amputato, in letto). Non so come dirvelo, mio caro cavaliere.... Non vorrei allarmarvi.... in codesto stato.

Il cliente (inquieto). Dite... dite pure, dottore.

Il chirurgo. Ecco... credo di non avervi tagliata la gamba ammalata...

LE BURLETTE DELLA STORIA
Il Re di Ratoneau

Il falso centenario dell'Ospizio d'Ivry — Un illustre antenato — Come un semplice soldato si proclamò re di un isola in rada di Marsiglia e vi sostenne un assedio — La fine di un regno

L'ospizio d'Ivry, presso Parigi, ha perduto il più vecchio dei suoi ricoverati. Era un marsigliese, si chiamava Giuseppe Sardou e sosteneva di avere 109 anni. Bisogna aggiungere che portava in modo meraviglioso la sua età perchè non solo aveva ancora buona vista e quasi tutti i denti, ma era un intrepido camminatore per niente curvo e di una robustezza che stupiva.

In una sommossa ai tempi di Luigi Filippo egli aveva salvata la vita di un generale ed era stato decorato. Quando morì — venti giorni fa — tutta la stampa parigiaa si occupò di lei, raccontandone la biografia.

Ma fra tutto quanto si disse intorno all'ultra-centenario, una cosa fu dimenticata. Quello che non si disse si è che Giuseppe Sardou era un falso Giuseppe Sardou: il vero, quello di cui aveva usurpati il nome e la decorazione, essendo morto a Marsiglia più di trenta anni fa.

Questo si è scoperto ora notificando al comune di Marsiglia il decesso del pseudo Sardou. Come questi poi veramente si chiamasse, che età avesse realmente, le più accurate indagini non riescirono a scoprirlo.

Certo doveva essere nato a Marsiglia, di cui nel parlare aveva conservate l'accento caratteristico. Era dunque compatriota di quel famoso «re di Ratoneau» che morì — quasi centenario, ma centenario autentico — agli Invalidi di Parigi sul cominciare del secolo XVIII.

Le sue imprese non sono dimenticate. Il «re di Ratoneau» è a Marsiglia ancor oggi tanto popolare quanto lo è in Germania il calzolaio Voigt, il geniale «capitano di Kopenik».

Ma Francoeur — si chiamava così — compì una prodezza assai più stupefacente che non sia quella di improvvisarsi capitano, di mettersi alla testa di soldati incontrati per caso e di svaligiare le casse di un Municipio.

Semplice soldato ed addetto insieme con altri a formare la guarnigione di Ratoneau – la piccola isola, legata oggi con una diga a quella di Pomègue che domina il castello d'If in rada di Marsiglia — Francoeur un bel giorno che i suoi compagni si erano recati a prendere dei viveri, si proclamano re dell'isola.

Allorquandr i suoi camerati vollero tornare nel vecchio forte di Ratoneau, trovarono il ponte levatoio alzato, la saracinesca abbassata e tutte le porte chiuse. Chiamarono ad alta voce il guardiano che vi avevano lasciato ed un essere dall'aspetto fantastico apparve sui bastioni.

Era Francoeur che sul vasto cappellaccio di feltro si era messo un superbo pennacchio e si era coperto il petto con larghe liste di galloni dorati. La spada sguainata in mano, egli gridò:

— Voi qui non avete più nulla da fare! Tornate ad imbarcarvi subito ed andatevene, altrimenti faccio fuoco! Sono il re di Ratoneau!

E nello stesso tempo fece l'atto di puntare sui suoi ex commilitoni uno dei cannoni che armavano il bastione.

Il poveretto era diventato pazzo all'improvviso. Si ebbe un bel parlamentare e fare anche le viste di accondiscendere alla sua follia acclamando festosamente a Sua Maestà Francoeur I, il vecchio granatiere — era un veterano, eroico avanzo delle guerre di Germania — rimase inflessibile.

Non solo rifiutò di aprire le porte, ma afferrata una miccia accesa, si avvicinò al cannone dichiarandosi pronto a respingere qualunque assalto.

I dodici o quindici soldati che componevano l'ex guarnigione di Ratoneau dopo essersi consultati, se ne tornarono a Marsiglia dove la novella della ribellione di Francoeur produsse enorme impressione.

PASSIONE DEVASTATRICE
ROMANZO

—Perchè mi fai questa domanda? Non te l'ho detto mille volte? Se lo amo? Oh, con tutta l'anima.... A che cosa serve questa domanda, e quest'aria solenne?

Anche lei mi guardava cogli occhi brillanti di inquietudine.

— Che cosa devi rivelarmi? Parla! E' forse ammalato? Sai qualche cosa? Credi che lui non mi ami più?

Aveva la voce alterata. Pareva che stesse aspettando una sentenza che dovesse farla vivere o morire.

— Ebbene, dissi io lentamente, se, infatti egli ne amasse un'altra?

Ella emise un grido, e divenne tutta tremante e pallida come una morta.

— Sarebbe meglio morire, balbettò colla voce soffocata e con un accento che mi straziò il cuore. Oh Ludovica!

Ella giunse le mani, e senza poter aggiungere una parola, mi guardava con uno sgomento supplichevole. Io non potei resistere a quello sguardo.

— Rassicurati, le dissi, stringendomela al cuore, vedo bene che lo ami, perdonami d'averne dubitato e d'averti fatto paura. Sì, ogni incertezza deve cessare. Sarai felice Lidia mia, stai tranquilla. La baciai parecchie volte, e riuscii facilmente a calmarla. La serena fiducia della gioventù, successe rapidamente a quella passeggera inquietudine che le avevo fatto nascere.

Dopo pochi minuti Lidia mi lasciò, leggera e già consolata.

Rimasta sola pensai che ero definitivamente rovinata.

Dovevo tutto a mio zio, ed a Lidia stessa Potevo rapire a mia sorella l'uomo che ella amava?

— Perchè lo ama, pensavo.

Debbo dire, in omaggio alla giustizia, che non fui debole dinanzi al sacrificio. Quando credetti d'aver compreso quale fosse il mio dovere, lo accettai senza viltà.

Respinsi coraggiosamente qualunque pensiero che potesse intenerirmi sulla mia propria sorte, e pensai con risolutezza e mettere l'impossibile fra Ernesto e me.

L'era di raggiungere la famiglia mi sorprese in mezzo a queste riflessioni.

Raccolsi malinconicamente i titoli di proprietà che Lidia mi aveva portati, e che io avevo lasciati cadere a terra, pensando che forse un giorno andrei a seppellire in quella solitudine il mio cuore annientato; ma presto respinsi quel pensiero con un sorriso superbo; mi sentivo l'animo così ben temprato che non mi pareva che il dolore potesse vincerlo. Avevo fretta di rivedere Ernesto, per fissare irrevocabilmente il mio destino. Il dolore del sacrificio scompariva quasi nell'orgoglio compiuto.

III.

Alle tre, Ernesto venne come soleva ogni giorno. Era molto pallido, e Lidia scherzò su quella che ella chiamava la sua aria fatale.

Quanto a me non osavo parlare nè guardarlo per paura di indebolirmi. Su lui, una lieve contrazione delle labbra e delle sopracciglia, tradivano una preoccupazione insolita. Forse egli aspettava, come lo aspettavo io, l'istante di trovarsi solo con me; ma l'occasione non veniva.

Lo zio era uscito. Come si faceva ad allontanare Lidia?

Le ore si trascinavano penosamente. Il discorso languiva, l'aria inquieta di Lidia era cagionata dal nostro stare a disagio senza che ella se ne avvedesse.

La mia commozione, tutto contribuiva a rendere insopportabile quell'aspettativa.

Se la mia volontà non veniva meno, sentivo però le mie forze indebolirsi. Finalmente Lidia si alzò, stanca, forse senza saperlo, del peso di quella lunga giornata.

Una nube mi offuscò la vista quando la porta si chiuse dietro a lei, eravamo soli.

Alzai gli occhi involontariamente in volto ad Ernesto, ed incontrai i suoi, fissi su me, con un espressione inquieta che mi commosse.

— Ebbene? disse. Cosa avete risoluto Ludovica? Cosa debbo temere?

Io stetti zitta. Pareva che una catena di ferro mi suggellasse le labbra. Volevo dirgli:

— Non vi amo.

E non potevo risolvermi a pronunciare quelle parole.

Le respingevo, e non ne trovavo altre. Un grave silenzio pesava su di noi: intanto il tempo passava e Lidia poteva tornare da un momento all'altro.

— Ludovica, riprese lui, dunque non avete nulla a dirmi?

— Cosa volete che vi dica? risposi tentando di sorridere. Questo amore, del quale mi parlavate ieri, questo amore così recente, grazie al cielo, non è ancora di quelli che non possono morire. Dimentichiamolo...

— Dimenticare! Ma lo posso fare? esclamò lui coll'accento d'un vero dolore. Che cosa avete detto? E' questa la vostra sentenza? Non mi lasciate nessuna speranza?

Egli si interruppe, poi siccome stavo zitta, riprese:

— Dunque è vero che non mi amate? Oh che male mi fate! Se potessi credere che è Lidia che ci separa!... Lasciatemi tentare... Se lei mi svincolasse dai miei impegni, acconsentireste?

— No no, Lidia non potrebbe cambiare menomamente i fatti.

— Ma questo è odio, mormorò. Che cosa vi ho fatto?

— Venite troppo tardi, risposi, rivolgendo il capo.

— Troppo tardi!

— Debbo dirvi la verità, ripresi con uno sforzo. Bisogna pure finirla. Dunque sappiate che questo cuore, al quale attribuite veramente troppo valore, l'ho già concesso.

Non so in che modo questa bugia mi sfuggisse dalle labra. Veramente ero risoluta a togliere ad Ernesto ogni speranza; ma non avevo immaginato nulla, nè risoluto nulla per questo

(*Continua*)

Immediatamente furono equipaggiate delle grandi scialuppe e si tentò uno sbarco nel territorio del nuovo regno. Ma l'attacco di Ratoneau fu vivamente respinto.

Francoeur, correndo sui bastioni da un cannone all'altro, faceva piovere sulle barche tale pioggia di palle, che quelle furono costrette a ritornare al largo. Fu deciso l'assedio.

Nel forte vi era qualche capra: il loro latte bastò, durante qualche giorno al nutrimento del «re di Ratoneau».

Ma poi, rtacatosi di un regime così ridotto, cominciò a ricattare i pescatori che erano soliti a venir a gettare le loro reti presso l'isola.

Sotto la minaccia di colarli a fondo grazie ai suoi cannoni, ottenne da essi del pane e del vino che tirò a sè per mezzo di un grosso canestro appeso ad uua fune,

Una tale situazione non poteva però durare a lungo. Il maresciallo di Villars era allora governatore della Provenza ed avuta notizia del fatto ordinò che si facesse un attacco notturno e che il forte di Ratoneau fosse preso a qualunque costo.

Quattrocento soldati — in una buia notte di settembre — sbarcarono nell'isola e si trovarono dinanzi a re Francoeur I. che, una lanterna cieca alla mano, stava facendo la ronda ed ispezionava il suo regno.

— Chi va là? — gridò egli con voce tuonante udendo il passo di molti uomini fra le tenebre.

Per unica risposta trenta moschetti lo presero di mira ed un capitano, avanzandosi, gli intimò di arrendersi.

Fatalità! Il «re di Ratoneau» cullandosi ormai in una effimera sicurezza, non aveva alcuna arma sopra di sè, gli fu dunque duopo confessare la sua debolezza.

Ma lo fece nobilmente e protestando che si arrendeva, ma che però reclamava gli onori di guerra, essendo stato preso di sorpresa e non in seguito a sconfitta.

— Il re di Ratoneau — gridò enfaticamente — cessa di regnare e si inchina dinanzi al potentissimo re di Francia! Voi qui siete gli inviati del maresciallo di Villars, il mio antico generale delle campagne di Francia e d'oltre Reno. Ditegli che io non cedo che alla forza e che, per mostrare che egli riconosce che io non sono un vile, mi lasci portare con me il mio sacco di campagna e la mia pipa!

Quando la domanda di Francoeur gli fu notificata, Villars acconsentì ridendo. Il Re decaduto conservò le sue robe, ma venne rinchiuso nell'Ospedale dei pazzi a Marsiglia dove rimase per lunghi anni, oggetto di vivissima curiosità. I marsigliesi avevano preso affetto al Re di Ratoneau che divenne per essi un personaggio da leggenda.

Guarito dalla sua pazzia, Francoeur in merito ai suoi lunghi e segnalati servigi come granatiere fu trasferito agli Invalidi di Parigi dove morì nel 1722 a 103 anni.

E sul letto di morte volle vicini a sè il suo sacco da campagna e la sua pipa salvati nella capitolazione di Ratoneau e che al buon vecchio ricordavano i quindici giorni durante i quali — per grazia... di se stesso — anch'egli si era imbarcato tra la schiera delle *Maestà*.

Cronaca provinciale

DALLA CARNIA

Da SUTRIO

Festose accoglienze a G. Valle

Ci scrivono in data 17:

L'on. Valle non appena proclamato pensò di venir personalmente a ringraziare gli elettori di Suttrio che gli diedero la vittoria. E ieri vi giunse accompagnato dal venerando genitore e ricevuto al ponte da circa mille persone da 8 vessilli e dalle bande di Suttrio e Priola e da una fanfara. Al suono degli inni, al fischio delle sirene ed allo sparo dei mortaletti l'onorevole Valle fece il suo ingresso in Sutrio, calorosamente acclamato.

In Municipio v'era l'intero Consiglio Comunale ad attenderlo; ai vermouth d'onore il sindaco gli diede il benvenuto e gli fece alcune raccomandazioni; L'onorevole Valle rispose ringraziando gli elettori di Sutrio delle attestazioni d'affetto e respingendo sdegnosamente le offese mossegli dal partito avversario in giorni di lotta.

«E' in grazia vostra, alla vostra costanza e fede che ho vinta la battaglia, e ve ne ringrazio». Il sig. Pietro Valle di Priola saluta l'on. Deputato e gli rivolge alcune raccomandazioni; così fa il geom. Alessandro Quaglia.

Dopo di che l'on. parte alla volta di Cercivento e Pauzza accompagnato dalle due bande.

Da FORNI AVOLTRI

Le elezioni di domenica

Ci scrivono in data 17:

Anche quassù lotta vivissima ad ad onta di un buon metro e mezzo di neve.... che doveva pur servire a tener *freschi* certi animi bollenti.

Il partito dell'ordine seppe ancora una volta stare completamente a posto e mostrare che non a base di panzane e sopraffazioni si vincono le battaglie elettorali.

Il partito *dei vecchi* così detto da qualche socialistoide dell'ultima ora vinse ancora una volta nel nome del nostro candidato comm. Gregorio Valle e i *vecchi elettori* che sanno quanto Valle ha fatto per la Carnia ed anche per Forni non vollero mostrarsi ingrati. Destò un vero entusiasmo la comparsa in sala delle elezioni dei due nonagenari Gio. Batta Benedetti e Roncanin Nicolò trasportati da Avoltri: in slitta: *Cui sa se vincin tmo una volta* dicevano: ora poi sono contenti.

Il freddo — Caccia

Il freddo continua abbastanza intenso tanto che ieri abbiamo avuto 9 gradi sotto zero. Quando verrà la desiderata primavera?

**

Ci consta che i vicini Sappadini abbiano ammazzato 9 caprioli se è vero, è male poichè in questa stagione la cattura delle povere bestie è facilissima.

Da TOLMEZZO

Caduta disastrosa

Ci scrivono in data 19:

Certa Marianna Paolini fu G. B. d'anni 60, da Formeaso, cadde in malo modo da una scala a pioli, mentre la saliva per recarsi nella soffitta. Venne subito soccorsa dai casigliani che la trasportarono nella casa di cura del dott. Cominotti, il quale le riscontrò la frattura esposta della rotula destra e lussazione del ginocchio; ne avrà per due mesi.

Da S. VITO al Tagl.

Incendio

Ci scrivono in data 19:

Alle 23 dell'altro ieri il suono delle campane annunciava che si era sviluppato un incendio a Savorgnano nella casa del sig. Giovanni Tonello, ex maresciallo dei carabinieri in pensione.

Accorsero subito i paesani e la loro opera impedì il propagarsi del fuoco, che distrusse fienile e parecchi quintali di foraggio.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

(*Udienza del 19 marzo*)

Presiede il cav. Silvagni; P. M. cav. Trabucchi; Giudici: Zamparo e Mossa; Canc. Febeo.

OMICIDIO

Tassotti Giuseppe di Tolmezzo è accusato di avere nella sera del 14 ottobre in Kallimiz (Stiria Superiore) nell'osteria di Matteo Zadeiner a fine di uccidere esploso due colpi di rivoltella contro Franz Schaffauser, gendarme austriaco. Col primo colpo lo ferì alla regione del capo producendogli una lesione che fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta per setticemia nel 22 ottobre nell'ospitale di Leoben.

La Corte in contumacia condannò il Tassotti a quindici anni di reclusione, con tutti i relativi accessori.

Il processo odierno

Offese a Sua Maestà il Re

Presiede il cav. Silvagni; Procuratore Generale il cav. Trabucchi.

Orsaria Mattia fu Enrico d'anni 34 spedizioniere di Pontebba è accusato di avere nella sera del 7 luglio 1907 in Pontebba e sulla pubblica piazza mentre dalla musica si suonava anche la marcia reale nell'occasione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi dopo fischiata la detta marcia, offeso il Re Vittorio Emanuele III colle parole: «Che me ne importa del Re che in fin dei conti è un pulcinella; quando sento suonare la marcia reale io vado in cesso perchè il Re è un pulcinella».

Difens. avv. Driussi.

Si escuteranno 7 testi di accusa e 7 a difesa.

In Tribunale

(*Udienza del 19 marzo*)

Presiede Cano-Serra; Giudici co. Arnaldi e Rossi; P. M. il sost. proc. del Re dott. Tonini; canc. Calligaris; P. C. avv. Alceo Baldissera; Dif. avv. Italico Della Schiava.

Diffamazione

Giordani Amadio di Pietro d'anni 30 di Nimis, già condannato per furto è imputato di diffamazione per avere il 3 Ottobre in Nimis comunicando con più persone attribuito a Comelli Pietro il fatto di avere quale imprenditore di lavori carpito ad un operaio da lui dipendente cento corone austriache.

L'imputato si mantenne negativo.

Si escussero vari testi fra i quali ve ne furono taluni che si confusero nelle loro deposizioni, ma uno fra essi dichiarò francamente che il Giordani aveva detto che un operaio fu imbrogliato dal Comelli, il quale ebbe 40 lire di anticipo.

La P. C. sostenne l'accusa chiedendo tutti gli danni a lei spettanti.

Il P. M. in base alle risultanze processuali chiese la condanna del Giordani a tre mesi di reclusione e 100 lire di multa.

Il difensore ebbe l'abilità di far cambiare il campo dell'accusa, portando l'art. 393 al 395 e per conseguenza il Tribunale condannò il Giordani a 50 lire di multa a 30 di provvisionale per la P. C., ai danni ed alle spese processuali.

Maltrattamenti

Franz Michele fu Gaspare d'anni 50 e Podorieszach Maria d'anni 28, entrambi contadini di Sternizza (S. Pietro al Natisone) sono imputati: il I di avere nell'anno 1908 e specialmente nel novembre nonchè in epoche antecedenti percosso brutalmente e trattata inumanamente con privazioni di cibo e con esporla a soverchie fatiche la propria figlia di anni 16 Franz Gisella; la II per avere nelle suddette circostanze abusando dei mezzi di correzione cagionato danno alla salute della Gisella a lei affidata per cagione di cura, di vigilanza e custodia.

In seguito alle deposizioni testimoniali il P. M. propose per entrambi gl'imputati 3 mesi di reclusione.

Il Tribunale restrinse la pena a soli due mesi di detenzione, sospesi per 5 anni ed ai relativi accessori di legge.

Difens. avv. Vogrig.

Pretura I mandamento

(*Udienza del 19 marzo*)

Due figli modelli

Giudice Pavanello; P. M. Minardi.

Ceschia Ettore di Angelo, di Chiavris, imputato di lesioni qualificate in persona del proprio padre fu cond. a 17 giorni di reclusione. Legge Ronchetti.

— Sabbadini Eugenio di Alessandro impiegato ferroviario imputato di lesioni qualificate in persona del padre, fu assolto per non provata reità.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 19 Marzo ore 8 Termometro +3.9
Minima aperto notte +2.2 Barometro 751
Stato atmosferico: coperto Vento O.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: +9.3 Minima: -0.3
Media: +4.58 Acqua caduta ml.

COMITATO FRIULANO per la Navigazione interna

All'assemblea del Comitato che ebbe luogo ieri alle ore 14 presso la Camera di Commercio e fu presieduta dal presidente della Camera stessa, onorevole comm. Morpurgo, intervennero per il Comune di Udine il Sindaco comm. prof. Pecile e l'assessore Pico, per la Deputazione provinciale il presidente ing. cav. Roviglio e il deputato Spezzotti, il R. Commissario Del Gobbo per il Comune di Pordenone, il conte Querini per sè e per il Comune di Pasiano di Pordenone, Giuseppe Foghini per il Comune di S. Giorgio di Nogaro, Giovanni Centazzo per la ditta Giuseppe Centazzo e per il Comune di Prata di Pordenone, Ilario Picottini per il Comune di Palazzolo dello Stella, l'ing. cav. Lorenzi per il cotonificio udinese, il sig. A. Nimis per la Società commercianti, industriali e esercenti del Friuli, l'Associazione agraria friulana e la fabbrica perfosfati di Portogruaro erano rappresentate dal comm. Pecile.

Erano inoltre presenti i seguenti membri tecnici, aggregati al Comitato: cav. Barcelloni, ingegnere capo del Genio civile, ing. Polverosi dirigente l'ufficio tecnico municipale, il cav. uff. ing. G. B. Cantarutti ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale, gli ingegneri Cagnassi e Valussi del Genio civile, l'ing. cav. Sartori di Sacile, l'ing. cav. Silvio Tami ingegnere capo del Genio civile di Treviso e l'ing. Enrico Cudugnello.

Giustificarono la loro assenza per malattia od altre cause l'avv. cav. Pietro Capellani, l'ing. Guido Petz, il sig. Mior, il sindaco di Marano Lagunare e il cav. Galvani di Pordenone.

Il segretario legge quindi il verbale della seduta tenutasi il 13 aprile 1908, che viene approvato senza osservazioni.

La commemorazione dell'ing. Cicogna

Il presidente, prima di passare alle comunicazioni, ricorda che dopo la seduta dell'anno scorso è mancato ai vivi il conte Cicogna, ingegnere capo del Genio civile, che tanto si occupò per la fondazione di questo Comitato presidente della commissione tecnica. Manda a lui un memore riconoscente saluto.

La presidenza del Comitato chiamò subito a sostituire il compianto conte Cicogna, il nuovo capo del Genio civile, ing. cav. Barcelloni, per il quale il presidente ha parole di vivissima lode.

Il cav. Barcelloni ringrazia e dice che all'efficace opera del Comitato non contribuisce lui solo, ma anche tutti gli altri membri che ne fanno parte.

Altre comunicazioni

Il presidente comunica poi che ottemperando alle raccomandazioni fatte nella precedente seduta, si ottenne un completo accordo con il Comitato di Venezia, presieduto dal comm. Cerutti.

Si fecero pratiche per ottenere l'adesione al Comitato dei Comuni di Portogruaro e S. Donà, che risposero che procederanno sempre di pieno accordo col Comitato friulano, ma avendo già in precedenza aderito al Comitato di Venezia, continueranno a versare le quote a quel Comitato.

Dà relazione della gita fatta dal Comitato il 29 luglio 1908 lungo il fiume Stella a Marano Lagunare e poi a Porto Nogaro.

Comunica che il Magistrato alle acque fece compilare il progetto per il prolungamento della banchina di Porto Nogaro e per l'allargamento dell'alveo del Corno di fronte allo scalo; che il Magistrato stesso sta redigendo un piano delle opere da eseguirsi a Marano nei riguardi militari e commerciali e ha ordinato lo studio della sistemazione del Meduna.

Accenna alla riunione tenutasi a Piacenza per la navigazione interna, alla quale non potè partecipare essendo impegnato alla Camera; mandò però un telegramma al presidente della riunione, on. comm. Romanin Jacur, che con tanto amore si occupa della navigazione interna.

Dopo l'ultima riunione il Comitato friulano ebbe tre nuove adesioni: Comune di Sacile, Ferriere di Udine e Società fra commercianti, industriali ed esercenti del Friuli; quest'ultima viene posta fra i fondatori del Comitato.

La relazione della Commissione tecnica

Si passa quindi alla discussione del lavoro fatto dalla Commissione tecnica.

La relazione venne estesa dal vicepresidente ing. cav. uff. G. B. Cantarutti e dal segretario ing. O. Valussi.

La Commissione per disimpegnare più facilmente l'incarico affidatole suddivise il lavoro fra tre sotto-comissioni:

La prima composta dei sig. ing.ri Cucchini cav. Erminio, Cudugnello Enrico e Tami cav. Silvio; coll'incarico di studiare i Canali lagunari, destinati a mettere in comunicazione la Laguna e il Porto di Venezia, con la laguna di Marano;

La seconda composta dei sig. ing.ri Cagnassi cav. Sabino, Mior Augusto, Sartori cav. Giò Batta e Zenari cav. Aristide, coll'incarico di studiare i provvedimenti da prendersi per migliorare ed estendere la navigazione lungo i fiumi Meduna, Noncello e Livenza;

La terza composta dei sig. ing.ri Lorenzi cav. Riccardo, Petz Guido e Polverosi Plinio, coll'incarico di studiare i provvedimenti da attuarsi per migliorare ed estendere la navigazione lungo i fiumi Tagliamento, Stella e Corno.

Il presidente dice che il maggior lavoro venne fatto dalla prima sottocommissione, mercè anche le speciali prestazioni dell'ing. Sergio Petz, dell'opera del quale la sottocommissione ha creduto di giovarsi.

L'assemblea plaude alla relazione, e il presidente fa caldo raccomandazioni alla Commissione di sollecitare per quanto possibile i lavori.

Il disegno di legge Bertolini sulla navigazione interna

Il presidente avverte che fra due o tre mesi il ministro Bertolini ripresenterà alla Camera il disegno di legge sulla navigazione interna, già compilato. Prega tutti i membri del Comitato a fargli pervenire entro un mese le eventuali osservazioni sul progetto stesso.

L'ing. cav. Roviglio raccomanda una più chiara stilizzazione dell'art. 3 del progetto che si riferisce alla proprietà degli alvei rimasti dissecati in seguito ad artificiali cambiamenti dei corsi d'acqua.

Gli ingegneri Barcelloni e Cagnazzi confermano che il Genio Civile ebbe dal Magistrato alle acque l'incarico di studiare la sistemazione del Meduna, e che anche alla sistemazione del Noncello provvederà lo Stato. Assicurano pure che questi studi saranno, tra breve condotti innanzi con tutta sollecitudine.

I bilanci

Da ultimo vengono approvati senza osservazioni; il consuntivo del 1908 con un civanzo di lire 2455.59 e il preventivo per il 1909.

Risulta dai bilanci che finora furono spese per gli studi tecnici del Comitato lire 1000 e che nel corrente anno restano da spendere, a tale scopo, lire 6055.

La seduta terminò alle 15.30.

LA CONFERENZA SU NAPOLEONE

La folla - Il successo

Alla conferenza su «Napoleone e la sua italianità» assisteva tutto il pubblico intellettuale udinese. Le signore erano insolitamente numerose e si notavano nei palchi e nelle poltrone molti ufficiali dell'esercito.

Lorenzo D'Adda lesse fra la più intensa attenzione la prima parte della sua conferenza.

Dopo un'acuta e brillante confutazione del libro di Ippolito Taine su Napoleone, egli ci ha fatto un ritratto caratteristico, a forti e colorite pennellate, del grande soldato che martellò invano gli eserciti dell'Europa reazionaria, del costruttore di Stati e del legislatore.

Ma l'interesse del pubblico divenne vivissimo, quando il D'Adda, con parola sobria, ed efficace, portò i documenti dell'italianità di Napoleone, quando ci mostrò che il patto vergognoso di Campoformido era stato stracciato dallo stesso Napoleone per costituire la Repubblica Cisalpina e poi il regno d'Italia. Napoleone volle che il suo primogenito, (l'Aiglon spento inonoratamente a Schoenbrunn) portasse il titolo di re di Roma, perchè egli lo destinava ad essere il sovrano dell'Italia risorta a nazione.

Nuovi per molti e commoventi per tutti gli episodi delle guerre napoleoniche a cui parteciparono truppe italiane; l'eroica impassibilità della fanteria italiana a Wagram, che decise della vittoria; la resistenza meravigliosa degli italiani nella campagna della Russia. E quella bandiera dei legionari di Travesio, tenuta nascosta per mezzo secolo e poi — nel giorno santo della liberazione dal dominio straniero — spiegata al vento come un glorioso trofeo. E' nel nostro museo la povera sbiadita bandiera tricolore, e non si può guardarla senza commozione.

Tenne incatenato l'uditorio la descrizione della resistenza d'Osoppo, della medaglia napoleonica dell'Andervolti, il prode comandante di 300 eroi; e di quell'uscita dal forte a bandiera spiegata fra due file di soldati austriaci che portavano il saluto. Era la prima volta che le soldatesche austriache salutavano il tricolore!

La seconda parte della conferenza fu interamente dedicata alle proiezioni, illustrate con molto garbo. Il D'Adda ci ha fatto passare davanti i più salienti episodi di battaglia: da Arcole a Watterloo. Ecco i fanti allineati che l'imperatore passa in rivista prima di lanciarli contro il cannone! Ecco Murat con la cavalleria che si gitta come un uragano sulle truppe alleate di Austerlitz! Ecco Ney che invano fa prodigi di valore, invano s'abbatte contro la spianata di Waterloo! Quello è il quadrato della guardia imperiale, l'ultimo vestigio della potenza napoleonica; e fu di là che partì la risposta di Cambronne.

Quando appare la testa grossa, rasa di Radetsky partono numerosi fischi dal pubblico. Questo Radetsky non ha lasciato buon nome neanche nella sua patria; a Praga giorni sono il popolo ha insudiciato e presa a patate la sua statua.

Ecco le battaglie di Aboukir e Trafalgar, l'ammiraglio Nelson, Emma Lionna, Collingwood.

Il D'Adda termina con una vigorosa evocazione dei tre grandi latini: Napoleone, Vittorio Emanuele e Garibaldi. E suscita una fiamma d'entusiasmo nel pubblico che sorge in piedi di scatto e applaude fragorosamente.

Il collega D'Adda fu molto festeggiato dei colleghi della stampa, che insieme ai rappresentanti della presidenza della *Dante* e della *Trento e Trieste*, si riunirono poi all'Albergo Nazionale, a rinnovare i ricordi e a brindare al valore italiano.

Tiro a se
12 e dalle 14
nel poligono
lezioni regol
La Preside
28 *marzo* il
ai soci (orari
lezioni regol
sospeso le le
causa il catt

Pro Cal
Banca d'Ital
guenti versa
trale:
Frazionisti d
Latteria di

Sospens
Moggio. L
ricevuto dall
delle ferrov
dispaccio:
« Causa l
zione di Mo
vimento del
viso l'accet
completo a
velocità ac
destinate ».

Progra
guirsi doma
teria sotto
ore 11 alle
1. STRAUS
fanteri
2. ROSSINI
geri
3. PIFFERA
4. PUCCIN
5. DELIBE
6. TOZZI:

Scuola
Questa ser
Sogni » c
Liuzzi.

Le di rie della cum. Fra
mentarie f
ci informa
tore testan
obbligo ch
lire; disp
abellito il
nari; disp
moreo per
sidente no
sua sostan
cinquantar

Le fe
tale furon
anni 17 d
riportato
ed indice
netti Tere
Pradaman
vambracci
10 di Fra
lacera al
tutti e tre
Loi. I pri
ribili in 10

Pali
ragazzo N
di Paderno
Società el
diritto il

Porta
Raffaele
vigilanza
pelle ner
ieri rinve

Dome
trovano I

Bene
Alla C
morte di
Brandol
lire 1, Pi
1, dott. P
Stampet
Botussi 1
scoli Mid
truzzi Fra
Fioritto
Giovanni
Silvestr
nato Carl
Mario 1,
1, Giovan
Dott. C
Fant A
Tommas
Tam e C.
Cosmi 2,
Missio 1,
D'Arone
Alessi
Mariani
Comessatt
Berlett
como Mal
Gervasi
Pietro Pa
Alla C
Silvestr
Norsa Ale
G. B.
Alla C
Brandol
Miotti
All'Osp
Filippo
e fam. 1,

Tiro a segno. Domani dalle 9 alle 12 e dalle 14 e mezza alle 17 e mezza nel poligono sociale si eseguiranno le lezioni regolamentari.

La Presidenza avverte che *domenica 28 marzo* il campo di tiro sarà aperto ai soci (orario solito) per eseguire le lezioni regolamentari e ciò per aver sospeso le lezioni stesse il 28 febbraio causa il cattivo tempo.

Pro Calabria e Sicilia. Alla Banca d'Italia vennero fatti ieri i seguenti versamenti per il Comitato centrale:

Frazionisti di Cavasso Carnico	L. 244.50
» Cesclans	» 46.12
» Mena e Sonplago	» 90.95
Latteria di Mena	» 20.—
Totale	L. 401.57

Sospensione di carico per Moggio. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Causa lavori di riparazione alla stazione di Moggio resta sospesa dal ricevimento del presente fino a nuovo avviso l'accettazione di merci a carro completo a grande velocità e piccola velocità accelerata ed ordinaria colà destinate ».

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 11 alle 12.30:

1. STRAUSS: Marcia d'ordinanza del 71° fanteria
2. ROSSINI: Sinfonia *L'italiana a Tangeri*
3. PIFFERI: Valzer *Aveu d'Amour*
4. PUCCINI: Atto 3° *Tosca*
5. DELIBES: Danza ungherese *Coppélia*
6. TOZZI: Polka

Scuola popolare superiore. Questa sera alle ore 20.30 « Sogno e Sogni » conferenza del dott. Tullio Liuzzi.

Le disposizioni testamentarie della signorina Emilia Zacum. Fra le altre disposizioni testamentarie fatte dalla signorina Zacum ci informano che essa nominò esecutore testamentario l'avv. G. Levi, con obbligo che venga compensato con 500 lire; dispose una somma onde sia abellito il cimitero dei suoi correligionari; dispose pure per un ricordo marmoreo per sè e per la sorella qui residente nominando questa erede della sua sostanza che ammonterà a circa cinquantamila lire.

Le ferite accidentali. All'Ospitale furono medicati: Pedna Luigi di anni 17 di Francesco, operaio avendo riportato ferita lacera alle dita pollice ed indice della mano sinistra; Simonetti Teresa di anni 17 di Natale, di Pradamano, per ferita di punta all'avambraccio sinistro; Fabrici Ilo di anni 10 di Francesco di Paderno per ferita lacera al dito indice della mano destra, tutti e tre vennero medicati dal dott. Loi. I primi due furono dichiarati guaribili in 10 giorni e il terzo in giorni 15.

Pali presi a sassate. Ieri il ragazzo Murero Napoleone di anni 12, di Paderno gettava sassi sui pali della Società elettrica arrecando un danno di lire dieci.

Portafoglio rinvenuto. Il sig. Raffaele Fenili deposito all'ufficio di vigilanza Urbana un portafoglio di pelle nera contenente lire 9, da lui ieri rinvenuto in via della Posta.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Brandolini Filippo: Ellero Alessandro lire 1, Pittini Umberto 1, fam. Cecchini 1, dott. Prospero Cigolotti 2.

Stampetta Martinuzzi Italia: Vittorio Botussi 1, G. B. Giusto 2, Felicita Pascoli Midena 1, Ellero Alessandro 1, Petruzzi Francesco 1, Antonio Cecutti 2, Fioritto Remo 1, Casmo Cosmi 2, Missio Giovanni 1, Viezzi Enrico 1.

Silvestri Giovanni: fam. Cei 1, Fortunato Carlo 1, Felicita Pascoli 1, Midena Mario 1, Ellero Alessandro 1, Cozzi Luigi 1, Giovanni Missio 2, fam. Del Forno 1.

Dott. Cesare degli Sforzi: Livotti G. 1.

Fant Anna: Pittini Umberto 1.

Tommasini Pietro: fam. Cecchini 1, G. Tam e C. 1, fam. Conti Maria 1, Cosmo Cosmi 2, Vittorio Gervasoni 1, Giovanni Missio 1, Molinis Libero 1.

D'Aronco G. B.: Giacomo Comessatti 1.

Alessi Mareschi: Comessatti Giacomo 1.

Marianna Fenili Calamari: Giacomo Comessatti 1, Pietro Gurisatti 1.

Berletti Anna: Enrico Ralser 2, Giacomo Malagnini 2, Pilutti Francesco 1.

Gervasi Valentino: Gurisatti Pietro 1, Pietro Pauluzza 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Silvestri Giovanni: Merlino Valentino 2, Norsa Alessandro 1, fratelli Tosolini 2.

G. B. D'Aronco: G. B. Locatelli 2.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Brandolini Filippo: fam. Reccardini 2.

Miotti Cesare: Zagolin Emerico 5.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Filippo Brandolin: Baldassi Giuseppe e fam. 1.

Italia Stampetta Martinuzzi: fam. Clain 3, A. Clain e C. 2, Pilosio Enrico 1, sorelle De Poli 1, Margherita Basta d'Afflitto 2.

comm. Marco Dabalà: sorelle De Poli 1.

co. Marianna Valentinis-Mantica: co. Lucio Valentinis 10, co. Giulia Valentinis 5.

All' Istituto Tomadini in morte di:

Martinuzzi-Stampetta Italia: Fabbriceria della chiesa di S. Giacomo 25, Eugenio Ferrari 2.

Filippo Brandolini: fam. Stringher 2.

Arte e Teatri

Compagnia di varietà

Quanto prima avranno luogo al teatro Sociale 3 rappresentazioni straordinarie di una primaria compagnia di varietà composta di artisti ottimi tra i quali primeggia il trasformista *Mario Manter*.

ULTIME NOTIZIE

La Camera francese dà ragione ai ministri

Come procede lo sciopero

Parigi, 19. — Alle interpellanze di Massabuae e Sembat risposero prima il sottosegretario Symian poi il ministro Barthou, ambedue fra frequenti vive approvazioni.

Symian conclude dicendo: Noi siamo in presenza di una agitazione rivoluzionaria organizzata. Si tratta di sapere che cosa farà il governo di fronte a questo sciopero-ricatto. Il ministro dei Lavori Pubblici ed il Presidente del Consiglio lo diranno. In quanto a me credo di aver fatto il mio dovere: la Camera giudicherà se l'ho adempiuto (*applausi dalla sinistra*).

Parla poi il ministro Barthou, condannando vivacemente l'agitazione postelegrafica. La Camera lo applaude ed approva, con 38 voti contrari, l'affissione del discorso. La seduta è quindi sospesa.

La situazione dello sciopero è invariata. Parigi è sempre, tranne che per una parte dei servizii di Stato, tagliata fuori dal mondo.

Si recede alla destituzione definitiva dei 700 agenti contro cui è stata pronunciata la sospensione.

L'opinione pubblica è sempre più impressionata dagli effetti deleteri della propaganda socialista per gli ordinamenti dello Stato.

Il disfacimento della disciplina ha raggiunto proporzioni tali da far temere seriamente per l'avvenire.

La costituzione dell' Unione latina alla Camera di Vienna

Vienna, 19. — Stamane si è costituita l'Unione latina eleggendo a presidente l'on. Conci ed a vicepresidenti il barone Malfatti ed il barone Hormuzaki.

Il primo articolo dello statuto dell'Unione latina dice:

« I sottoscritti deputati italiani e rumeni al Parlamento di Vienna costituiscono una Unione parlamentare che si denomina « Unione latina »

L'Unione latina procurerà di tenersi in contatto con altri gruppi influenti della Camera per ottenerne l'appoggio, e favorirà in modo speciale ogni azione tendente ad assicurare i diritti delle minoraranze.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.49 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46.

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis 19.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.35 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 1.45

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 marzo 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.63
» 3 1/2 % (netto)	» 102.95
» 3 %	» 72.50
Azioni	
Banca d' Italia	L. 1294.50
Ferrovie Meridionali	» 66.1—
» Mediterranee	» 396.—
Società Veneta	» —.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 511.—
» Meridionali	» 364.12
» Mediterranee 4 %	» 508.—
» Italiane 3 %	» 360.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 506.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 505.50
» Cassa risp., Milano 4 %	» 512.25
» » » » 5 %	» 517.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.50
» » » » 4 1/2 %	» 519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.46
Londra (sterline)	» 25.35
Germania (marchi)	» 123.68
Austria (corone)	» 105.51

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

La madre, la vedova, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti, profondamente commossi, vivamente ringraziano tutti coloro che vollero recare l'ultimo tributo di stima e di affetto alla salma lacrimata di **Andrea Vanelli**.

L'espresso desiderio del defunto di non volere rappresentanze ufficiali ai suoi funebri, non valse a trattenere d'intervenirvi, il Sindaco di Segnacco, il sindaco di Palmanova, molti cittadini dell'uno e dell'altro comune e di altri luoghi, mossi tutti da un'infrenabile sentimento di rimpianto. — A tutti, chi ricordò le virtù dell'Estinto, come a chi muto assentiva, la nostra imperitura riconoscenza.

Speciali ringraziamenti al Prof. Bortolotti che tentò tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per combattere il morbo fatale, al dott. Gervasi, al dott. Montegnacco che con slancio squisito di sentimento, assistette l'Estinto fino all'ultimo sospiro prodigandogli le cure più amorose ed infine al paese tutto di Collalto che, con mille manifestazioni, ha voluto partecipare al nostro dolore.

Collalto, 19 marzo 1909.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti